

# MULTIVERSITÀ

COLLANA DEL CENTRO STUDI  
INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DELLA COMPLESSITÀ "EDGAR MORIN"

**2**

*Direttori*

Giuseppe GEMBILLO

Università degli Studi di Messina

Annamaria ANSELMO

Università degli Studi di Messina

*Comitato scientifico*

Mauro CERUTI

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM, Milano

Marcello D'AGOSTINO

Università degli Studi di Milano

Luisa DAMIANO

Università degli Studi di Messina

Alberto Felice DE TONI

Università degli Studi di Udine

Giuseppe GIORDANO

Università degli Studi di Messina

Humberto MATORANA

Escuela Matriztica de Santiago

Alfonso MONTUORI

California Institute of Integral Studies

Edgar MORIN

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Corrado SINIGAGLIA

Università degli Studi di Milano

MULTIVERSITÀ

COLLANA DEL CENTRO STUDI  
INTERNAZIONALE DI FILOSOFIA DELLA COMPLESSITÀ “EDGAR  
MORIN”



*Vivere consapevolmente la complessità, di cui siamo parte integrata e integrante, è  
il compito per eccellenza dei nostri tempi*

— Giuseppe GEMBILLO, Annamaria ANSELMO

Questa Collana del Centro Studi Internazionale di Filosofia della Complessità “Edgar Morin” (fondato nel 2002 da docenti operanti, a vario titolo, nell’Università di Messina) nasce per promuovere studi e ricerche sulla prospettiva della Complessità nelle sue varie espressioni e nelle sue molteplici forme. Si caratterizza dunque come interdisciplinare e si propone di favorire la collaborazione e l’integrazione tra i Saperi mediante la pubblicazione di classici della Complessità e di monografie specifiche prodotte soprattutto da giovani studiosi e ricercatori che intendano contribuire a un rinnovamento concreto della cultura italiana e internazionale.

Le pubblicazioni di questa Collana sono preventivamente sottoposte alla procedura di valutazione nella forma di *blind peer-review*.

Questo volume è pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali dell'Università degli Studi di Messina.

Fabiana Russo

**Il concetto di organizzazione  
in Edgar Morin**

*Prefazioni di*  
Annamaria Anselmo  
Giuseppe Gembillo  
Mauro Ceruti





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1121-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

*A mia madre e mio padre,  
per il loro amore e con tutto il mio amore*



# Indice

- 11 *Prefazione*  
“Riscoprendo” un Metodo  
Annamaria Anselmo, Giuseppe Gembillo
- 15 *Prefazione*  
Il metodo del metodo. La ricerca nel manoscritto  
perduto  
Mauro Ceruti
- 17 *Premessa*
- 19 *Introduzione*
- 29 *Capitolo I*  
*L’organizzazione del metodo: il manoscritto ritrovato*  
1.1. Il cammino del Metodo, 29 – 1.2. La razionalità dell’irrazionalità, 40 – 1.3. Dalla razionalizzazione alla ragione complessa, 57 – 1.4. Ancora un altro passo: un nuovo cosmo per una nuova società–soggetto, 73.
- 93 *Capitolo II*  
*La vita dell’organizzazione*  
2.1. Copernicizzazione della morte e scoperta della positività della negazione, 93 – 2.2. Sulle tracce dell’organizzazione, 109 – 2.3. Organizzazione, retroazione ed emergenze, 121 – 2.4. Auto–organizzazione e complessità del vivente, 135.

- 155    **Capitolo III**  
*Organizzazione, soggetto e conoscenza*
- 3.1. Verso un nuovo soggetto, 155 – 3.2. L'emergenza del compu-  
to, 166 – 3.3. Auto-organizzazione e/è eco-organizzazione, 181 –  
3.4. Il paradigma caminante, 196.
- 209    *Bibliografia*
- 231    *Indice dei nomi*

# Prefazione

“Riscoprendo” un Metodo

ANNAMARIA ANSELMO, GIUSEPPE GEMBILLO\*

Il primo volume, pubblicato nella collana *Multiversità*, è incentrato sullo scienziato della complessità Ilya Prigogine, questo secondo è dedicato a Edgar Morin, l'epistemologo della complessità. L'autrice ha analizzato in particolare una delle tematiche fondamentali del sistema filosofico moriniano, l'auto-organizzazione, come conclusione di un percorso iniziato con *Il Metodo 1. La natura della natura* e sviluppato nel *Il Metodo 2. La vita della vita*. Il concetto di auto-organizzazione — determinante nel passaggio dal riduzionismo, incentrato su una visione deterministico-meccanicistica della realtà, ad un orizzonte di senso in cui è la metafora dell'organismo ad ispirare le idee fondamentali per comprendere il reale a tutti i suoi livelli — viene letto alla luce di un'opera che avrebbe dovuto rappresentare l'ultimo volume di una trilogia pensata da Morin per affrontare un rivoluzionario *discorso sul Metodo*, in controtendenza rispetto a quello cartesiano “che sorge come Minerva armata da capo a piedi” e che appunto “armato” di 4 regole ha la pretesa di condurci alle “idee chiare e distinte”, ovvero a verità oggettive e certe che non si possono mettere in discussione.

La perdita di questo manoscritto dal titolo *Il metodo del metodo*, non ha certo distolto Morin dal suo obbiettivo, ma lo ha condotto a cambiare progetto, e a scrivere altri quattro volumi. Ne è venuta fuori la meravigliosa opera che ha reso Morin famoso in tutto il mondo e che consta appunto di sei volumi,

\* Università degli Studi di Messina.

ognuno dei quali dedicato ad un livello del reale: i primi tre a tutto ciò che inerisce al radicamento umano, la *physis*, la biosfera e l'antroposociosfera e gli ultimi tre a tutto ciò che di intangibile viene prodotto dall'uomo ma che ha poi effetti concreti sulla sua vita, ovvero le idee, l'identità umana e l'etica.

L'intento iniziale espresso nell'introduzione generale all'opera è stato mantenuto, l'obbiettivo cioè di frenare la "Scuola del lutto" nella sua mutilante azione di formare "operai specializzati" convinti di poter comprendere il mondo analizzandone le parti come se si trattasse di un artefatto meccanico.

Il casuale ritrovamento del dattiloscritto, che Morin ha donato al Centro Studi Internazionale di Filosofia della Complessità a lui intitolato e che è stato pubblicato "a tappe" sulla rivista "Complessità", ci ha permesso però di presentare delle argomentazioni nuove e originali che Morin non aveva più sviluppato nei volumi pubblicati successivamente allo smarrimento del *Metodo del Metodo*.

Fabiana Russo, in questo volume, ha condotto una puntuale e approfondita analisi dell'inedito, curandone anche in gran parte l'edizione critica. L'autrice ha dedicato la prima sezione del suo lavoro al percorso che Morin ha intrapreso per segnare la differenza tra il concetto di *Sistema* tradizionale, chiuso, rigido, caratterizzato unicamente dalla temporalità ciclica dell'eterno ritorno e il concetto di *Sistema* che sta invece alla base di una visione complessa del Reale, ovvero un sistema storico, aperto, dinamico, ma soprattutto in cui, se certamente si riconosce una forma di ciclicità negli eventi, si rileva anche un tempo che ha una direzione, che struttura gli eventi e che li porta verso il degrado e la dissipazione; e in cui si rileva, altresì, che il suddetto tempo di morte, tendente al disordine e alla disintegrazione, può incredibilmente diventare fonte del tempo vitale dell'organizzazione, riuscendo quindi a generare strutture complesse sempre nuove.

Alla luce del concetto di Organizzazione, quindi, qualsiasi Sistema diventa un processo interattivo, dialogico tra degenerazione e rigenerazione, diventa storico, evolutivo, vivo, per

l'appunto organismico. L'autrice mostra inoltre di aver "fatto succo e sangue" del pensiero moriniano, della ormai vasta letteratura sull'argomento, e di essere riuscita a radicarsi nella *humus* culturale di una "Scuola", quale quella messinese, che ormai da più di 20 anni si occupa di complessità e dei pensatori della complessità. Prova ne è anche la seconda parte del lavoro da cui si evince l'abilità dell'autrice nell'inserire, con sicura competenza ed acume critico, "il Metodo del Metodo" non come una semplice aggiunta numerica ai precedenti volumi, ma come parte organica di *La Methode*, fornendo per altro parecchi spunti innovativi per una rilettura originale dell'intera opera di Morin.

*Il Metodo del Metodo* infatti si amalgama perfettamente all'interno di quella "meta-pan-epistemologia" che Morin auspica, al fine di superare l'epistemologia tradizionale, comprendendola e facendola dialogare con altri modi di organizzazione dei saperi. Tutta l'opera esce rafforzata dall'integrazione di questo settimo volume e ne esce rafforzato anche il nuovo concetto di Metodo moriniano nella sua battaglia contro il metodo di conoscenza tradizionale che tutto analizza, recide, separa, disgiunge, decontestualizza, astrae e meccanicizza, misura e quantifica ma soprattutto che fa del concetto di conoscenza oggettiva un *dictat*, una sorta di "isteria collettiva" da cui soltanto la complessità ci può far guarire.



## Prefazione

Il metodo del metodo. La ricerca nel manoscritto perduto

MAURO CERUTI\*

L'argomentazione di Fabiana Russo si sviluppa come ad un tempo una e molteplice. Testualmente "onomatopeica" con la complessità studiata. . . Ha infatti un'organizzazione unitaria, che si tesse, come ogni organizzazione complessa, di molteplici fili argomentativi, tutti a loro volta concorrenti a un obiettivo finale, che emerge progressivamente in modi convincenti e con itinerari narrativi non precostituiti.

È innanzitutto un testo che ricostruisce la genesi della struttura teoretica del pensiero di Edgar Morin, attraverso la biografia intellettuale ed esistenziale dello stesso Morin. Questa ricostruzione è effettuata con dovizia di particolari, con esaurienti riferimenti bibliografici, e soprattutto attraverso il continuo ripercorrimento di un sapiente circolo ricorsivo fra la dimensione epistemologica e la dimensione esistenziale nella genesi del pensiero complesso di Morin. La capacità di riconoscere questo circolo e la capacità di rispecchiarlo e rigenerarlo nella sua analisi fa del testo di Fabiana Russo un testo di inedita originalità sull'opera di Edgar Morin, anche per l'estensione del suo impianto.

Attraverso questo testo, ad esso inevitabilmente intrecciato, ma pure con una sua autonoma specificità da un punto di vista storiografico e teoretico, si dipana poi un testo che ha quale suo filo tessitore lo studio delle implicazioni epistemologiche e ontologiche del concetto di organizzazione, vero *mot-maître* del-

\* Libera Università di Lingue e Scienze della Comunicazione.

l'intero impianto moriniano. Ciò consente fra l'altro a Fabiana Russo di fare emergere con chiarezza la specificità dell'apporto di Morin all'interno della generale prospettiva epistemologica sistemica, nella quale viene spesso appiattito. In particolare la tesi mostra bene come il ruolo decisivo che la cibernetica e la biologia hanno avuto nello sviluppo del pensiero complesso di Morin sia proprio ciò che ha consentito la fuoriuscita da un paradigma filosofico deterministico riduzionistico e la delineazione di un'alternativa a un olismo altrettanto riduttivo. Il libro mostra bene che ciò è accaduto proprio perché Morin ha esplicitato e rivelato all'interno delle matrici biologico-cibernetiche un itinerario per lunghi decenni nascosto e perdente rispetto al mainstream: quello che studia la macchina dal punto di vista del learning e non del problem solving, dal punto di vista della sua autonomia e non del suo controllo, dal punto di vista dell'emergenza e non del determinismo. . .

Da qui si dipana, come altro testo nel testo, l'analisi dello sviluppo della dimensione filosofica (e pur sempre multi- e trans-disciplinare) dell'opera di Morin, concernente il rapporto fra soggetto e oggetto: un autentico sovvertimento rispetto all'approccio cartesiano, bene rappresentato e ricostruito alla luce degli scenari storico-teoretici di cui prima ho detto. Questo aspetto del lavoro di Fabiana è di particolare importanza e originalità, proprio perché con rigore e sensibilità mette in rilievo la centralità della "galassia" concettuale dell'"autos" nel "cammino" di Morin e mostra come in questa prospettiva si trovi la peculiarità dell'opera di Morin negli studi sull'auto-organizzazione: peculiarità che ne segna la distinzione e la distanza rispetto ad approcci tendenti a riassorbire il "complesso" nella formalizzazione e nella modellizzazione.

Infine, ma non meno importante, c'è l'intrigante "romanzo" del "manoscritto ritrovato", che nella sua complessità narrativa è ciò che consente a Fabiana Russo di "ritrovare" nell'opera complessiva dei 6 volumi de *La Méthode* il ruolo indispensabile de *La Méthode de la Méthode*. . .

## Premessa

La storia di questo testo è cominciata diversi anni fa, quando Edgar Morin ha fatto dono del dattiloscritto de *La Méthode de la Méthode* al Centro Studi Internazionale di Filosofia della Complessità di Messina che porta il suo nome. Ho avuto la fortuna e il grande piacere di lavorare con i proff. Giuseppe Gembillo e Annamaria Anselmo all'edizione critica di questo volume prezioso, che abbiamo poi pubblicato, diviso in quattro parti, all'interno della rivista "Complessità". Si è trattato di un intenso lavoro di "interpretazione" e non già, ovviamente, a causa di un'eventuale mancanza di chiarezza da parte dell'autore che sarebbe, per non dire altro, insolita, ma piuttosto per via della particolare storia di quello di cui, nelle pagine che seguono, parlerò come il "manoscritto ritrovato". E v'è di più. "Interpretare" *La Méthode de la Méthode* ha significato, per noi, far riemergere e quindi finalmente mostrare l'indiscutibile valore di questo testo più di trent'anni dopo il suo fortuito smarrimento; per il mio studio, che qui sto presentando, ha costituito di fatto la principale spinta motrice. La lettura profonda e direi "necessariamente" coinvolgente del manoscritto di questo volume — che verosimilmente avrebbe dovuto costituire per Morin quello conclusivo di una trilogia, dopo *La Natura della Natura* e *La Vita della Vita* — ha fatto emergere in me l'esigenza irresistibile di "sistamarlo" all'interno dell'opera moriniana, provando a restituirgli non soltanto il "posto" che gli spetta ma soprattutto l'importanza che merita. È stato proprio il lavoro su questo inedito a mostrarmi la cifra dell'*organizzazione come metodo* dal momento che in esso sono contenute riflessioni che certamente l'autore non ha mancato di approfondire e riapprofondire dopo averlo smarrito ma che sicuramente, nella forma

in cui si trovano dentro *La Méthode de la Méthode*, non sono state ripetute altrove. Ebbene, tramite questo volume ho tentato di attraversare il *Metodo* di Edgar Morin, trovandone una chiave di lettura complessa e, naturalmente, organizzativa.

Ogni lavoro è frutto di interazioni e, pertanto, non voglio né posso dimenticare di riconoscere che ciò che ha fertilizzato in maniera preponderante la mia riflessione e il mio lavoro è stata la quotidiana e irrinunciabile collaborazione con il professore Gembillo e la professoressa Anselmo, il nostro confronto continuo e fecondo, l'armonia e la condivisione di idee e interessi. A loro va il mio primo ringraziamento, perché è grazie alla loro guida che questo mio lavoro ha potuto vedere la luce. Ho, inoltre, il piacere di esprimere profonda e sincera gratitudine nei confronti del professore Mauro Ceruti. Indispensabile, produttivo e stimolante è stato anche il dialogo con altri membri del Centro Studi, che per me è doveroso ringraziare singolarmente: la professoressa Luisa Damiano, il professore Giuseppe Giordano e la professoressa Giuliana Gregorio, gli amici Angela Cimato, Francesco Crapanzano, Adele Foti, Edvige Galbo, Gaetano Giandoriggio, Fabio Gembillo, Cesare Natoli, Federica Mazzù, Bruna Valotta, Angela Verso.

Ringrazio inoltre il Direttore, prof. Antonino Pennisi, e tutti i Docenti del Dipartimento di Scienze Cognitive, Psicologiche, Pedagogiche e degli Studi Culturali, che hanno concesso un contributo per la pubblicazione di questo volume.

Ancora un ringraziamento, infine, alla mia famiglia, a Rocco, a mia zia Lucia e ai miei Amici, che sapranno riconoscersi in queste parole, perché nel loro amore, nella loro stima e soprattutto nella loro fiducia ritrovo sempre le mie più preziose risorse.